
Celluloide e fede

Autore: Victoria Gómez

Fonte: Città Nuova

Tema della XIV edizione: “Povertà. Problema o occasione?”.

Una cornice particolare per la conclusione del Festival, coerente al suo percorso. Spettatori curiosi, registi di oltre 25 Paesi, membri della giuria internazionale che ha valutato i 66 film selezionati tra gli oltre 300 presentati. L'edizione appena conclusa ha dimostrato la sua vitalità: nato a Trento, ha raggiunto Gerusalemme e Teheran e si snoda in Italia, a Trento, Bolzano, Merano, Bassano, Milano e Roma.

Tanti film. Da mattina a sera inoltrata, per ben nove giorni a partire dal 14 ottobre. «Ci hanno portato la cultura e l'atmosfera di diverse religioni. Tanti esprimevano la religione cristiana nelle sue varie tradizioni», commenta la direttrice Katia Malatesta. «Dopo 14 anni – prosegue – il Festival si confronta con un budget inadeguato, ma va avanti con passione. È il nucleo di calore legato alle relazioni che via via si costruiscono tra persone di differenti provenienze e religioni che nel Festival trovano un confronto libero».

La serata inaugurale si apre con un cortometraggio muto, *Jeanne d'Arc* di Georges Méliès, capolavoro del 1900. L'originale sonorizzazione che accompagna la proiezione è eseguita dal coro giovanile della scuola di musica di Trento, “I Minipolifonici”, con frammenti musicali composti dall'Ottocento a oggi. Segue la proiezione di *Io sono con te* (Italia, 102') commentato dal regista Guido Chiesa, intervistato da Mario Dal Bello, giornalista di *Città Nuova*. Nei giorni seguenti anche *Chiara Luce Badano uno splendido disegno* (M. A. Calò, doc, Italia, 43') e *Duns Scotto* (F. Muraca, film, Italia, 84').

Ma non solo cinema. L'apertura del Festival in una tavola rotonda, “Finché c'è fede c'è finanza (etica)”, mette a confronto, appunto, etica, finanza e fede per bocca di esponenti di fedi differenti e operatori ai vertici di una finanza orientata su temi sociali. Altro tassello è la concomitanza del Festival con il *sukkot*, la festa ebraica delle capanne. Una tradizionale *sukka*, capanna eretta nel rispetto delle regole ebraiche, è diventata spazio di conoscenza e condivisione.

A ragione Davide Zorzan, presidente del Filmfestival, commentava: «Siamo contenti per la crescita nella qualità e nelle relazioni con altri organismi e festival del cinema, nella professionalità dei lavori giunti e nella competenza della valutazione della giuria».

Il tutto con un'attesa: che quanti vi hanno partecipato diventino a loro volta moltiplicatori di opinione.